

Un avvocato per gli embrioni minacciati di morte I Giuristi per la vita si rivolgono alla Corte costituzionale

«Vediamo se sono soggetti diritto non sulla carta, ma in tribunale». A lanciare la sfida è Gianfranco Amato, avvocato e presidente dell'associazione Giuristi per la vita. Ha depositato il 4 ottobre un'istanza al presidente della Corte Costituzionale per ottenere la nomina di un curatore speciale per 9 embrioni congelati creati nell'ambito di un procedimento di procreazione assistita al centro Demetra di Firenze. Dei 10 embrioni generati, uno è morto, e degli altri la coppia ha revocato il consenso all'impianto chiedendo che vengano usati per la ricerca scientifica, pratica vietata dalla legge 40. La coppia si è rivolta la giudice, che a sua volta ha chiesto lumi alla Corte Costituzionale. A quest'ultima si sono quindi appellati i Giuristi per la vita. «Noi comunque non siamo parte in questo procedi-

Dieci creati in provetta per una gravidanza mai iniziata, uno morto, gli altri nove malati. E i genitori che li vogliono far usare come cavie

mento – spiega l'avvocato Amato –, il curatore si potrebbe nominare anche d'ufficio, il nostro è solo un sollecito. Il presidente potrebbe quindi nominare un curatore, rispondere negativamente motivando però la scelta, oppure rigettare sulla base di vizi procedurali o anche non rispondere affatto».

«L'istanza punta a tutelare gli interessi degli embrioni, visto che in questo caso, a differenza di tutti gli altri, il processo si volge dopo la creazione degli embrioni e

non prima. Negli altri casi davanti alla Corte le coppie volevano ricorrere all'eterologa oppure desideravano creare più embrioni: erano cose futuribili e potenziali. Stavolta invece si parla di embrioni vivi». Quindi, ai sensi della legge 40 che specifica che sono soggetti di diritto, è necessario un effettivo contraddittorio tra tutti gli interessati, come dice l'articolo 111 della Costituzione sul «giusto processo». «C'è un conflitto di interessi tra genitori e concepito – conclude il giurista –. In tutti i casi in cui un soggetto non è in grado di difendersi, la legge nomina un curatore o tutore. Per assurdo, il curatore potrebbe dire che bisogna eliminarli, ma è importante che qualcuno tuteli la loro posizione nel processo. Peraltro alcuni sono embrioni malati quindi si avallerebbe anche una logica dello scarto». (I.N.)